

Speciale Sostenibilità



Riuso come rivoluzione

Non esistono scarti, ma **risorse**. L'importanza del **design**, come progetto finalizzato ai **circuiti riutilizzabili** nel mondo dei **consumi quotidiani**, in **casa** come nelle **strade** e nella **grande distribuzione**.

Giuliana Zoppis

Le prove di economia circolare in Europa riguardano molto da vicino il sistema del design nel suo complesso: soprattutto per svariati componenti e oggetti d'uso comune e pubblico che diventano in un battibaleno rifiuti. Una vera e propria rivoluzione, che può orientare in modo decisivo i comportamenti sociali e ambientali. Così come lo stato del territorio e i costi di gestione. Una svolta epocale che riguarda, nello specifico, sia la gestione dei contenitori in plastica distribuiti sul territorio e il loro riciclo (che pur presenta limitazioni importanti sul piano dei consumi energetici), sia il riutilizzo dei contenitori di cibi liquidi e solidi come soluzione diretta e alla portata di tutti per contrastare il cambiamento climatico e la produzione di tanta spazzatura.

Si comincia parlando del **DRS**, acronimo di **Deposit Return System** (che in Italia chiamiamo Deposito Cauzionale): un sistema in base al quale i consumatori che acquistano un prodotto, ad esempio una bevanda in bottiglia di plastica, pagano una somma aggiuntiva di denaro (un **deposito su cauzione**, appunto) che verrà rimborsata al momento della restituzione del contenitore presso un punto di raccolta. Chi si occupa di **design dei servizi** (un ramo della progettazione molto collegato al design ambientale e sociale) ha certo sentito parlare negli scorsi anni di DRS, perché già previsto nella Legge europea sui rifiuti e sul suolo contaminato per un'economia circolare approvata nel marzo del 2022. Tra le varie misure, questa legge recepisce anche per l'Italia gli obiettivi di

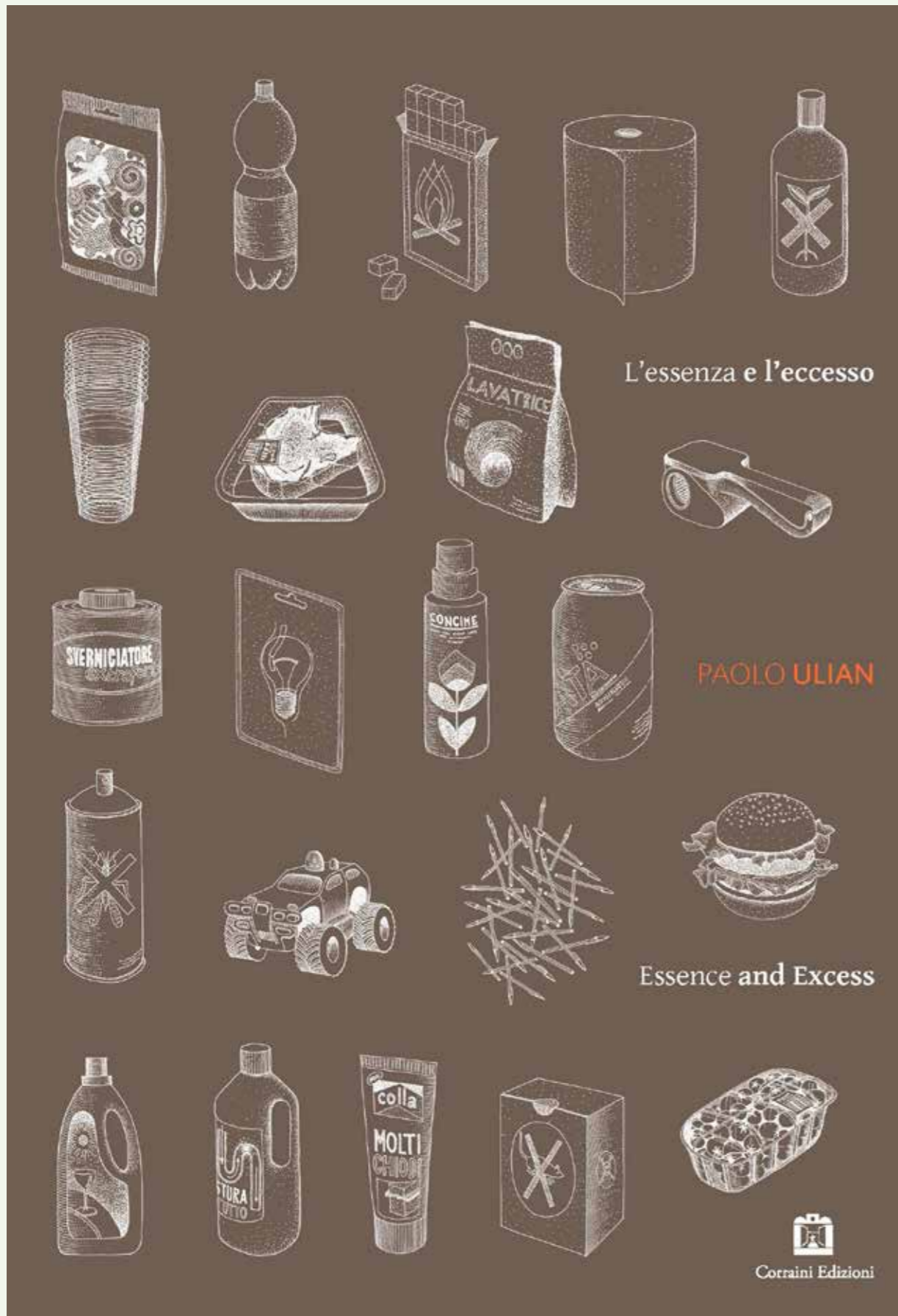


Sopra, due scorci dell'area Paolo Sarpi di Milano invasa dai rifiuti urbani generati dalla movida. Con l'uso di contenitori riutilizzabili per bibite e cibi da asporto il problema si risolverebbe, senza costi elevati per la municipalità e i gestori dei locali.

raccolta per le bottiglie di plastica per bevande della **direttiva SUP (Single Use Plastic)**, cioè il 77% al 2025 e il 90% al 2029: un traguardo importantissimo per evitare la dispersione della plastica nei mari e nei territori. Ricordiamo a chi ci legge che secondo un rapporto del 2019 del Global Resources Outlook dell'ONU ogni anno il mondo consuma 92 miliardi di tonnellate di materiali corrispondente a circa la metà delle emissioni di CO₂ prodotte. E che, nella sola Europa, ogni anno vengono prodotte enormi quantità di **oggetti monouso (detti anche usa-e-getta)**. Basti pensare ai 19 bilioni di contenitori e ai 33 bilioni di bicchieri usati in media per non più di 15 minuti. **Sono monouso anche le buste e i cartoni utilizzati nell'e-commerce,**

le penne non ricaricabili, le testine dei rasoi, gli accendini, i fazzoletti di carta, i tovaglioli, i pannolini per bambini e per anziani e molto altro ancora. Basta fermarsi a riflettere sugli oggetti che acquistiamo per trovarne di nuovi, prodotti che prima erano durevoli sono diventati monouso, in modo tale che il mercato non sia mai saturo e che il business consumistico abbia un futuro certo.

UNA CAMPAGNA ESEMPLARE PER IL "BUON RENDERE"
L'Associazione nazionale dei Comuni Virtuosi è nata nel 2005 per promuovere le buone pratiche di sostenibilità ambientale e sociale. **Una rete che conta oggi 150 Comuni** disseminati lungo il Paese. Le iniziative e i progetti attivati



Poster di Beatrice Bianchet, illustrazione Chiara Fantin

PPWR timeline (Implementation)



vanno dalla riduzione dei rifiuti all'economia circolare, dall'efficienza energetica alle energie rinnovabili, dalla mobilità sostenibile alla cittadinanza attiva e al bilancio partecipato. Molte le azioni andate a buon fine contro il consumo di suolo e la cementificazione dei territori. Quella che però ci preme qui segnalare è la campagna "A buon rendere", di cui l'Associazione è promotrice, coordinata da **Silvia Ricci** con **Enzo Favoino** di **Zero Waste Europe**, che punta alla **riduzione dei rifiuti urbani, in particolare quelli generati dall'uso massivo della plastica e per la gestione circolare dei manufatti monouso** (info su buonrendere.it). "Anche in Italia i tempi sono maturi per l'introduzione di un efficiente sistema di deposito cauzionale per i contenitori monouso per bevande (plastica, alluminio, vetro)", spiegano i due esperti. "Stiamo parlando di un sistema già operativo in molte città europee (che avvia una raccolta selettiva per gli imballaggi monouso, soprattutto di bevande), in base al quale il consumatore paga una piccola cauzione completamente rimborsabile in aggiunta al prezzo di vendita del prodotto. La cauzione, o deposito, viene poi riconosciuta al consumatore al momento della

restituzione dell'imballaggio vuoto presso un punto di raccolta. In sostanza, in un sistema DRS il consumatore compra il contenuto e prende in prestito l'imballaggio". Il dibattito per l'adozione in Italia di un sistema DRS nasce in sostanza dall'esigenza di raggiungere gli ambiziosi obiettivi europei previsti dal pacchetto di economia circolare, in particolare dalla direttiva sulla plastica monouso - SUP (come dicevamo sopra), con lo scopo di ridurre la dispersione delle plastiche nell'ambiente. La **direttiva SUP** impone infatti agli Stati membri una raccolta selettiva delle bottiglie per bevande in plastica (ci si aspetta il 90% entro il 2029). Secondo stime effettuate sulla base di recenti ricerche (buonrendere.it/2021/04/28/oltre-sette-miliardi-di-contenitori-per-bevande-sprecate-ogni-anno-in-italia), i miliardi di bottiglie di plastica che ogni anno in Italia sfuggono al riciclo causano un enorme spreco materiale inquinante che potrebbe essere ridotto fino all'80% grazie a un DRS efficiente (vedi tabella del nuovo Regolamento Europeo su Imballaggi e Rifiuti da Imballaggio, o PPWR).

SCELTE QUOTIDIANE E IMPATTO AMBIENTALE: DUE MOSTRE EMBLEMATICHE

La prima, "L'essenza e l'eccesso" a cura

di **Paolo Ulian per Best Up** (bestup.it, catalogo di Corraini Editore), è una mostra itinerante sui comportamenti consapevoli di adulti e bambini e sulla responsabilità nei consumi e nella gestione dei rifiuti (dopo le tappe al **Fuorisalone 2014** in **Cascina Cuccagna** e al **Museo del MUBA**). La mostra-laboratorio è costituita da 24 coppie di oggetti d'uso comune: ognuna risponde a una funzione - mangiare, bere, lavare, scrivere, ecc. - in modo "essenziale" o "eccessivo", invitando a porsi domande sulle **scelte che ognuno fa quotidianamente e a migliorarle per evitare sprechi e ulteriori inquinanti**. Come afferma il progettista: "Il focus sulle funzioni spinge a non dare per scontata la risposta ma a mettere l'accento sulla possibilità di affrontare scientemente la soluzione. È ora di rifarsi domande, per rimettere in discussione questo sistema consumistico che ci è entrato nella testa. Facciamo cose sbagliate come fossero giuste. Possibile che siamo così inconsapevoli da non saper vedere il danno che produciamo al suolo, al clima e alle falde acquifere usando il diserbante piuttosto che la zappetta, o una bottiglia di plastica usa-e-getta invece di una di vetro o di una borraccia?". La seconda mostra, **#moNouso: elogio dei circuiti riutilizzabili** del 2022 (ne abbiamo



scritto su questo magazine quando si è aperta a Milano) è a cura di Giacimenti Urbani (giacimentiurbani.eu) in collaborazione con Best Up e con la consulenza tecnico-scientifica di **Paolo Azzurro** di **ANCI Emilia-Romagna** (anche questo evento è ora itinerante). L'iniziativa ha il pregio di presentare in anteprima **i quattro modelli del riuso e relativi esempi secondo il framework elaborato dalla Ellen Mc Arthur Foundation**. Ogni modello differisce dagli altri in base alla caratteristica del contenitore: se è di proprietà del consumatore (che può portarlo da casa, come avviene con le shopping bag), o se rimane dell'azienda e deve essere restituito (o prelevato dall'azienda stessa con la consegna di nuovi prodotti, come avviene con le bottiglie di acqua minerale in abbonamento). Queste linee guida internazionali sono quelle su cui si fonda il Patto Europeo sulla Plastica, adottato a marzo 2020 da 15 Paesi e a cui anche l'Italia aderisce

(Green Deal Europeo e nuovo Piano d'azione UE per l'economia circolare). Entrambi vengono ripresi dal rapporto **New Plastics Economy Global Commitment 2021 Progress Report**. Tre gli aspetti critici sollevati:

1. il contenuto di materiale riciclato nella fabbricazione di nuovi prodotti si attesta in media al solo 2,6%;
2. solamente il 26% degli imballaggi utilizzati dalle imprese è almeno teoricamente riciclabile, compostabile o riutilizzabile;
3. a malapena il 3% della plastica eliminata viene sostituita da prodotti riutilizzabili/ricaricabili.

Secondo le ricerche del team dei curatori è venuto senza dubbio il momento di spostare l'attenzione dal materiale, la plastica, al modello opposto all'usa-e-getta e di immaginare **soluzioni percorribili in ogni ambito per ridurre all'origine il consumo di materiali ed energia, la produzione di rifiuti,**

rinnovabili o meno, e non ultimi gli impatti che tale consumo porta con sé, lungo tutto il percorso che va dall'estrazione - o coltivazione - delle materie prime, alla gestione dei rifiuti.

LA TRANSIZIONE DALL'USA-E-GETTA AI MODELLI DI RIUSO

È una fase complessa, ma rappresenta scelte che volenti o nolenti saremo tutti chiamati a fare. Come precisa nella sua guida "Come ridurre i rifiuti dai prodotti monouso, un vademecum per i Comuni" (comunivirtuosi.org/come-ridurre-i-rifiuti-dai-prodotti-monouso-un-vademecum-per-i-comuni) l'ingegnere ambientale **Paolo Azzurro**: "Tre sono le linee guida per imprese, progettisti ed enti pubblici che vogliono contribuire alla salute del Pianeta. **Ripensare l'imballaggio**, che significa innovare nella fase di progettazione (concept, formato, componenti, scelta dei materiali) in modo da garantire le stesse funzioni essenziali che l'imballaggio assolve, riducendo o eliminando la produzione di rifiuti e migliorandone la riciclabilità a fine vita. L'utilizzo di spray edibili o materiali dissolvibili in sostituzione dell'imballaggio in plastica per la conservazione dei prodotti ortofrutticoli è un esempio di innovazione che consente di eliminare l'imballaggio garantendone la stessa funzione. Eliminare l'over-packaging, ovvero le parti dell'imballaggio che non assolvono a funzioni essenziali per la conservazione o la logistica distributiva del prodotto, è un altro esempio di interventi in fase di progettazione che consentono di ridurre a monte la produzione di rifiuti e il consumo inutile di risorse. **Ripensare il prodotto**, cioè innovare nella fase di progettazione (formulazione del prodotto, concept, forma, dimensioni) per eliminare o ridurre la quantità di imballaggio necessaria al confezionamento. Come sostituire un prodotto con il suo equivalente digitale (per esempio, nel campo dell'editoria), impiegare

tecnologie IT per garantire e migliorare l'accesso alle informazioni sul prodotto o modificare la stessa formulazione dei prodotti (per esempio da liquido a solido, detergenti concentrati, alla spina). **Ripensare il modello di business**, che significa rivedere il sistema attraverso cui l'impresa crea valore e veicola i propri prodotti/servizi all'utente finale in modo da modificare il fabbisogno di imballaggi per il confezionamento, il trasporto, la vendita di prodotti multipack. Esempi di innovazione in tal senso sono la vendita o la distribuzione di prodotti in contenitori a rendere o ricaricabili dall'utente, in sostituzione degli imballaggi monouso; la rilocalizzazione degli impianti di produzione in prossimità dei mercati di distribuzione così da assicurare la freschezza nel caso dei prodotti alimentari, riducendo la necessità di imballaggi complessi e spesso non riciclabili; l'eliminazione delle confezioni multipack con sconti per l'acquisto di più unità nei punti vendita".

UN CASO PILOTA: L'AREA PAOLO SARPI, A MILANO

È una delle street food più frequentate d'Italia, vivace punto d'incontro tra la cultura cinese e quella italiana, ma al tempo stesso è una delle zone che stanno generando più problematiche all'ambiente e alla municipalità dal punto di vista della mole di rifiuti prodotti e, quindi, del degrado in cui versano marciapiedi e strade. L'area è sotto osservazione da tempo: **Amsa** (la società municipalizzata che si occupa della raccolta), il Comune di Milano e le associazioni dei cittadini attivi hanno tentato più volte di affrontare il problema, con risultati ancora poco soddisfacenti. Numerosi sono, infatti, gli aspetti critici: la presenza di esercizi della ristorazione gestiti da famiglie di origine cinese, con la relativa difficoltà di superare i gap culturali in campo ambientale; l'inesistenza di norme che regolino i contenitori per l'erogazione di cibo e bevande da asporto, per quanto riguarda la loro ricaduta ambientale sul decoro urbano e sui costi di gestione



Il portale della "Chinatown" milanese all'evento Fuorisalone 2024 di Zona Sarpi

amministrativa. Stanno, però, nascendo nuovi **progetti con visioni inclusive e sistemiche**, come quello ideato da **Alessandra Mauri** e **Giuliana Zoppis**, "**Milano Waste Policy nelle Street food**", curato da tre **Associazioni attive da lustri in ambito socio-ambientale (Giacimenti Urbani, Best Up e gli Angeli del Bello)**. Il progetto, in via di implementazione, prevede la messa a punto di un modello per la realizzazione di alcuni tipi di contenitori riutilizzabili per bevande e cibi sia per il consumo in loco, sia da asporto e che possa diventare replicabile in tutte le altre aree della movida metropolitana. Le numerose sperimentazioni in corso in diversi Paesi europei (Danimarca, Francia, Olanda, Germania), hanno portato intanto Zero

Waste Europe con Eunomia a produrre quest'anno una ricerca per facilitare le amministrazioni nella transizione (il Report "Facilitating the adoption of take away reuse system"), che vede come imprescindibile il coinvolgimento della gestione pubblica nel processo di transizione. La prossima uscita in Gazzetta Europea del **Regolamento sulla riduzione degli imballaggi e dei rifiuti da imballaggio** prevede che i gestori propongano a 36 mesi dalla pubblicazione l'adozione di adeguati contenitori da asporto riutilizzabili, per contribuire ai target di riduzione previsti nei Paesi Membri UE. L'obiettivo è di ridurre il volume dei rifiuti da packaging del 5% al 2030, del 10% al 2035, del 15% dal 2040

NORME DI RIFERIMENTO

L'uso di contenitori riutilizzabili è auspicato da recenti normative europee e nazionali. Qui di seguito una selezione aggiornata.

1. Comunicazione della Commissione UE del 16/01/2018, avente per oggetto la "Strategia europea per la plastica nell'economia circolare".
2. Direttiva UE n.904/2019 del Parlamento Europeo e del Consiglio sulla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti in plastica sull'ambiente (c.d. "Direttiva SUP - Single Use Plastic").
3. Decreto-legge 14 ottobre 2019, n. 111, convertito con modificazioni dalla Legge 12 dicembre 2019, n. 141 (c.d. "Decreto clima"). Si segnala il punto 1-bis: "Ai clienti è consentito utilizzare contenitori propri purché riutilizzabili, puliti e idonei per uso alimentare. L'esercente può rifiutare l'uso di contenitori che ritenga igienicamente non idonei".
4. Legge n. 53 del 22 aprile 2021 "di delegazione europea 2020 - 2021"; l'art. 22 inserisce tra i principi e i criteri specifici cui i Governi devono attenersi nel recepire la direttiva UE 2019/904 (c.d. "Direttiva SUP") di "incoraggiare l'uso di prodotti sostenibili e riutilizzabili, alternativi a quelli monouso comunque realizzati, per quanto riguarda i materiali destinati a entrare in contatto con alimenti... anche attraverso la messa a disposizione del consumatore finale, presso i punti vendita, di prodotti riutilizzabili".



Cestino-compattatore a energia solare per spazi urbani Bin-Up e sacchetto della campagna Too-good-to-go: abbinato a una app che ottimizza la logistica di prodotti-servizi. Due proposte a basso impatto ambientale del progetto "Sarrrrrpi" per la design week 2025.

(tenendo come riferimento i livelli del 2018). Il progetto "Milano Waste Policy nelle Street food" prevede di arrivare nei prossimi mesi alla creazione di un modello-pilota da attivare in zona Sarpi, che sviluppi **percorsi di formazione e sensibilizzazione tali da contrastare la produzione abnorme dei rifiuti, l'abbandono degli stessi nelle strade e/o in discariche abusive e l'uso indiscriminato di usa-e-getta**. Lo studio di fattibilità, avviato attraverso un censimento e affiancato dalle Università di Statale/Bicocca e Bocconi, si prefigge di costruire una relazione sempre più partecipata con la comunità dei gestori dei locali, analizzando nel dettaglio i tempi e modi delle attività commerciali, i rifiuti prodotti e le

modalità di conferimento. Sempre nella storica zona Sarpi è partito a inizio 2024 un secondo progetto, di tipo comunicativo-espositivo, denominato "**Sarrrrrpi**" (le 5 R stanno per ricicla-recupera-riusa-risparmia-restaura; info su zonasarpi.com). Ideato da **Luca Fois**, con **Matteo De Luca** e **Camilla Fraboni**, l'iniziativa è sfociata in un evento del Fuorisalone diffuso durante la scorsa design week. "L'evento è il cuore di Zona Sarpi, realtà che vuole svilupparsi affiancando gli abitanti del quartiere nella co-creazione di un benessere condiviso e allargato, tale da migliorare la qualità di vita sia del residente storico (italiano o cinese), sia del visitatore in vacanza", puntualizzano gli ideatori.

Che stanno costruendo una fitta rete di alleanze culturali, ma anche operative con realtà significative della zona, dalla sede-museo del design di **ADI** (Associazione del Disegno Industriale) al Centro Culturale Cinese, dalle gallerie storiche agli studi di progettazione, dalle botteghe artigianali ai Consorzi del sistema di raccolta differenziata. "Le piattaforme digitali svolgono un ruolo importante nella modernizzazione delle attività commerciali, in particolare in zona Sarpi, facilitando non solo le transazioni, ma anche la comunicazione fra clienti e gestori: lo stiamo sperimentando con WeChat e Alipay, così come con Ele.Me, Douyin e YesMilano".

DAI OPTICAL INDUSTRIES

Rispetto per l'ecosistema

Per **DAI Optical Industries** rispettare l'ambiente non è una mera **questione etica** o di **responsabilità sociale**, ma rappresenta un'**opportunità di sviluppo** e un **vantaggio competitivo**.

La **sostenibilità** è un bene aziendale importante che viene apprezzato e premiato non solo dai clienti ma anche dal team di lavoro che riesce a rispecchiare i propri valori nel green business della corporate. **DAI Optical Industries** ha scelto di fare un uso più efficace delle risorse naturali, nell'ottica della riduzione degli sprechi, privilegiando una politica green del riciclo delle acque di lavorazione, allo sviluppo sostenibile, rispettivamente per la riduzione dei flussi produttivi di scarto e l'alimentazione energetica tramite energia solare sino ad arrivare alla presentazione di prodotti a basso impatto ambientale come la lente bio **Greener**.



LALENTE ECOLOGICA GREENER

Greener rispetta l'ambiente grazie all'impiego di materie prime di origine naturale e al processo produttivo a bassa emissione di CO₂. Garantisce una riduzione del flusso di scarto di anidride carbonica durante il processo produttivo, pari a 326 kg per ogni 100 kg di resina impiegati. È composta dall'82% di materiale di origine naturale, un monomero ottenuto dalla lavorazione dell'olio di

palma anziché dall'uso del petrolio. Le lenti Greener sono adatte a qualsiasi tipo di prescrizione e garantiscono resistenza agli impatti e chiarezza visiva come le lenti in policarbonato o in vetro. Leggere e dal design sottile preservano gli occhi dai danni provocati dai raggi UV, assicurando una protezione sino a 400nm. Scegliere queste lenti significa avere un duplice vantaggio: per il proprio benessere visivo e per l'ambiente. Una scelta etica e intelligente che

rispetta le esigenze personali e abbraccia una filosofia bio per il rispetto dell'ecosistema. Greener è attualmente disponibile con indice 1.74 e in tutte le geometrie ma sarà presto disponibile in tutti gli indici di rifrazione e anche con lenti di serie. Tutte le lenti luxury ARYA ad altissimo indice (della linea Metaclass) sono prodotte con il polimero Greener a sostegno della salvaguardia ambientale e per garantire una indiscussa qualità.

DAI OPTICAL INDUSTRIES

Greener
Vivi green, vedi greener!

- G** 82% MATERIALE BIO
- r** RIDUCE LE EMISSIONI DI CO₂
- e** PRESERVA I COMBUSTIBILI FOSSILI
- e** DESIGN SOTTILE E CURATO
- n** VISIONE CHIARA
- e** PROTEGGE DAI RAGGI UV
- r** LEGGERA MA RESISTENTE AGLI IMPATTI

Ecologica, Resistente, Funzionale

Greener è la **lente ecologica** DAI OPTICAL INDUSTRIES che rispetta l'ambiente grazie all'impiego di materie prime di origine vegetale ed al processo produttivo a bassa emissione di CO₂

DAI OPTICAL INDUSTRIES
 Via dei calzaturieri 9 Z.I. - 70056 Moliturna
 T. +39 080 39 74 276 • F. +39 080 39 73 431 • info@deioptical.com
 www.daioptical.com

DIVEL ITALIA

In prima linea

In questa intervista l'Ing. **Domenico Scrivo**, **Quality and Supply Chain Manager** di **Divel Italia**, illustra l'**approccio green** della sua azienda, da sempre impegnata nella **sostenibilità**.

Frida St Paul



Nel mondo delle lenti oftalmiche e dei filtri solari, **Divel Italia**, ha sempre svolto un ruolo chiave per il suo approccio alla sostenibilità. Questa tematica negli anni è stata implementata sia nella produzione coinvolgendo tutta la filiera, sia attraverso pratiche sostenibili integrate nella sua quotidianità aziendale e infine, sia con il suo impegno in prima linea in attività in ambito ambientale. La concretezza delle sue attività è stata riconosciuta anche dall'ottenimento di alcune certificazioni, su tutte citiamo la ISCC PLUS, che garantisce, attraverso un sistema di gestione, le tracciabilità e la sostenibilità delle materie prime lungo tutta la filiera produttiva. Con l'Ing. **Domenico Scrivo** siamo entrati nel mondo green di Divel attraverso questa intervista.

COSA SIGNIFICA PER VOI ESSERE UN'AZIENDA SOSTENIBILE?

Al contrario di quanto si pensi, non basta adottare pratiche green per considerarsi sostenibili, ma è necessario un intervento più completo e profondo che consideri diversi aspetti. La definizione di azienda sostenibile, infatti, può essere espressa come l'impegno di un'impresa verso un modello di business responsabile, il cui scopo è quello di garantire uno sviluppo sostenibile fortemente attento alla salute del pianeta e al benessere sociale

ed economico delle persone. Per Divel Italia il significato di sostenibilità aziendale, quindi, va oltre l'impatto ambientale di un'impresa, ma considera anche il benessere della società. Siamo infatti promotori di diverse iniziative in ambito ambientale. Per esempio, quest'anno, tramite un'iniziativa di un cliente locale abbiamo collaborato a un progetto che prevede di piantare un albero di ulivo a seguito dell'acquisto di un prodotto della nostra linea Gaia eco-lens. Inoltre, la sostenibilità in azienda si sviluppa attraverso un sistema di gestione che abbraccia ogni aspetto lungo tutta la filiera. Divel Italia può presiedere questo flusso dalla produzione alla distribuzione. Attualmente, infatti, operiamo su scala globale, dalle nostre produzioni in Cina, i nostri laboratori di produzione a Tirana, Casablanca e Opera, nonché tutta la rete vendita costituita da undici filiali in Italia e sette all'estero che hanno sede in Marocco, Francia, Albania, Romania, Ucraina ed Egitto.

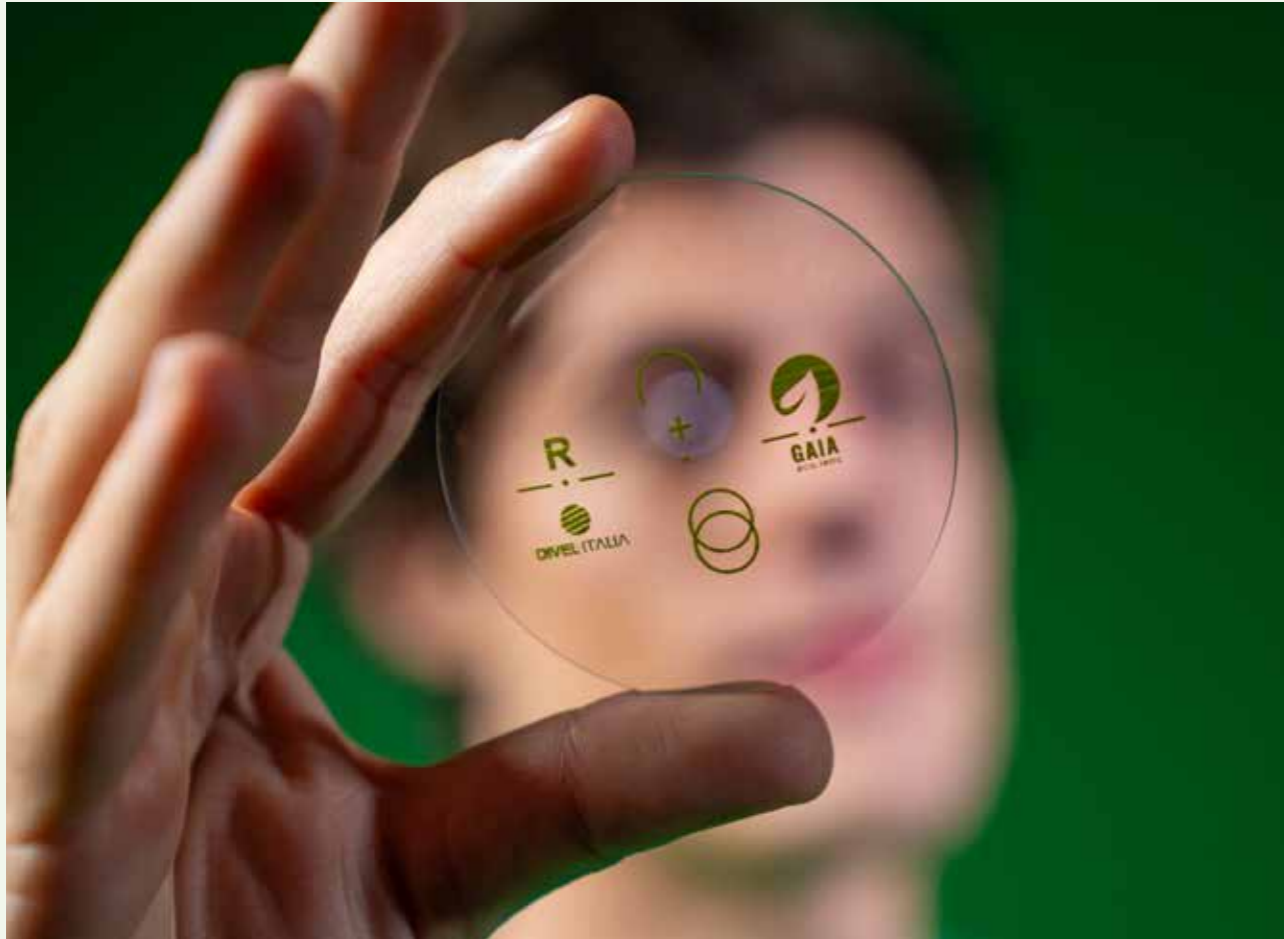
QUANDO E COME È PARTITO IL VOSTRO IMPEGNO VERSO LA SOSTENIBILITÀ?

Abbiamo iniziato adottando processi produttivi più sostenibili, riducendo gli sprechi e favorendo il riuso di materiali già utilizzati in altri settori. Dal lato prodotto,

abbiamo iniziato prima con il settore dei filtri solari, partendo dal polycarbonato riciclato, passando per il nylon eco e le lenti demo, per finire al Tritan Renew, ottenuto da processi produttivi di economia circolare. Successivamente, abbiamo sviluppato anche le lenti graduate. La produzione di lenti, sia solari che correttive, richiede la soddisfazione di standard ottici molto rigorosi, per cui abbiamo investito notevoli risorse per garantire l'efficienza del prodotto. Purtroppo, a oggi nel nostro settore, per lo meno sul prodotto oftalmico, la sensibilità del prodotto "green" è ancora bassa. Nei prodotti del settore occhialeria l'aspetto eco sostenibile è meno evidente quindi è fondamentale sensibilizzare l'ottico in questa direzione per cercare di educare a loro volta i propri clienti. Per questo motivo, all'ottico vengono trasmesse tutte le informazioni di vendita affinché le possa trasferire durante il processo di vendita e orientare la scelta del cliente finale verso la salvaguardia dell'ambiente.

COME INTEGRATE LA SOSTENIBILITÀ NEL VOSTRO PROCESSO PRODUTTIVO?

Nel nostro settore, ridurre l'impatto ambientale delle attività produttive risulta essere un aspetto molto importante



sia per preservare le risorse del nostro pianeta che avere un vantaggio economico tangibile. Negli ultimi anni poi il progresso tecnologico ci ha permesso di attuare notevoli passi in avanti da un punto di vista produttivo, che ha consentito a ridurre gli sprechi energetici e gli scarti in tutte le nostre sedi produttive. Ad esempio, la nostra produzione di Opera ha raggiunto un livello tecnologico molto elevato, in termini di integrazione e automazione. Dal prelievo del semilavorato fino al trattamento antigraffio, la produzione si muove in completa autonomia senza necessità di intervento umano, ottimizzando i tempi di produzione e riducendo gli errori. Proprio in queste settimane inoltre stiamo installando, sempre nel nostro laboratorio di Opera, un'importante novità: il sistema di e-ticketing. Grazie al sistema di e-ticketing, tutti i dati della costruzione della lente saranno caricati su display elettronici interattivi sostituendo

la classica fiche di produzione. Questo grazie a una struttura di rete wi-fi dedicata che rileva la posizione del display e cambia le informazioni necessarie al reparto dove si trova. Parliamo di una riduzione del consumo di carta del 60% lungo tutto il processo di produzione oltre che un notevole efficientamento produttivo.

AVETE ALLARGATO IL CONCETTO ANCHE AL VOSTRO NETWORK DELLA LOGISTICA?

Siamo un'azienda in costante crescita, nei prossimi mesi apriremo un laboratorio produttivo in Romania e stiamo lavorando a estendere la nostra rete commerciale anche in altri paesi europei. Per tale motivo, lavoriamo quotidianamente ai fini di ottimizzare il nostro network logistico attraverso un'analisi attenta dei nostri KPI. Questo per inquadrare al meglio i flussi di merci e ridurre i viaggi che producono un costo ambientale e

una perdita aziendale. Risulta, inoltre, fondamentale operare sulle logiche di inventory management e dei processi di replenishment, Il processo di razionalizzazione delle referenze e di riduzione delle scorte nei nostri magazzini, infatti, ha anche un impatto in termini ambientali. Il tutto sempre rispettando le esigenze dei nostri clienti.

LA SOSTENIBILITÀ LIMITA IN QUALCHE MODO LA CREAZIONE DI UN PRODOTTO ESTETICAMENTE ACCATTIVANTE?

Il progresso tecnologico dei nostri siti produttivi e il costante impegno del nostro team di sviluppo hanno permesso di avere un portfolio di prodotti sostenibili altamente performanti. Come dicevamo prima, nel nostro settore, dobbiamo rispondere a esigenti standard di qualità e requisiti ottici, sia sui filtri solari che per lenti oftalmiche. Per questo motivo, la ricerca sulle lenti da vista graduate è



stata un po' più difficoltosa rispetto a quella dei filtri solari poiché sono stati fatti diversi tentativi per mantenere innanzitutto la trasparenza tipica del prodotto oftalmico, in secondo luogo per garantire la correzione di potere necessaria. Da questo punto di vista siamo molto soddisfatti perché siamo riusciti a lanciare sul mercato una delle prime lenti eco-sostenibili, la Gaia eco-lens che contiene una percentuale di materiale bio fino al 90%. Dal lato filtri solari, le possibilità sono un po' più ampie, perché gli standard qualitativi da rispettare sono meno rigidi per cui siamo riusciti a replicare gli stessi prodotti, in materiale sostenibile, offrendo la stessa gamma di colori e trattamenti presenti nel campionario sole.

QUALI SONO I FIORI ALL'OCCHIELLO DEI VOSTRI PRODOTTI SOSTENIBILI?

Per il comparto oftalmico offriamo sul mercato la linea Gaia, disponibile in

indice 1.61, composta da oli vegetali fino al 46% e in indice 1.74, con materiale bio fino al 90%. Per il reparto solare i prodotti si adattano alle più svariate esigenze di montaggio:

- Green Line Nylon eco, disponibili in versione lente e mascherina in tutte le colorazioni del campionario nylon;
- Re-live, realizzata in Tritan Renew dell'azienda Eastman, disponibile in versione trasparente per le lenti demo e in tutte le colorazioni per gli occhiali da sole;
- Policarbonato Eco, adatto agli occhiali sportivi.

ANCHE IL PACKAGING È VOTATO ALLA SOSTENIBILITÀ?

Assolutamente sì, abbiamo quasi ultimato il processo di eliminazione delle plastiche dai nostri imballi privilegiando l'uso della carta e del cartone. Tutti i nostri packaging primari in carta dispongono di certificazione della catena di custodia

FSC, che garantisce la gestione eco-compatibile dell'intera catena produttiva, dalla foresta fino all'utilizzo della carta. Anche le card di garanzia sono prodotte in PVC eco-compatibile il quale, in ambienti specifici, biodegrada più rapidamente rispetto al PVC standard.

AVETE OTTENUTO DELLE CERTIFICAZIONI IN MERITO?

Per il comparto solare abbiamo ottenuto la certificazione ISCC PLUS, che garantisce, attraverso un sistema di gestione, la tracciabilità e la sostenibilità delle materie prime lungo tutta la filiera produttiva. Inoltre, commercializziamo il Nylon eco che ha una composizione del 39% da oli vegetali e il policarbonato riciclato in bilancio di massa, oltre che il Tritan Renew. Per il comparto oftalmico invece, la nostra linea Gaia, disponibile sia in versione finita che semilavorato, ha da poco ottenuto la certificazione USDA Certified Biobased Product.

MENICON SOLEKO

L'innovazione incontra il rispetto per l'ambiente

Le lenti **Miru 1day Flat Pack** sono in linea con gli **Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG)** delle **Nazioni Unite**.



Negli ultimi anni, la sostenibilità è diventata una delle forze trainanti delle iniziative aziendali globali. Che si tratti del passaggio dalle cannucce di plastica a quelle di carta nei bar, o dell'introduzione di confezioni ecologiche per i prodotti, le aziende stanno sempre più riconoscendo la propria responsabilità nel contribuire a un futuro più sostenibile. Questa crescente consapevolezza sull'impatto ambientale dei prodotti di consumo, in particolare della plastica, ha spinto molte realtà ad adottare pratiche volte a ridurre i rifiuti e a promuovere un modello più green. **Menicon**, leader globale nel settore delle lenti a contatto, fa parte di questo movimento, in particolare con le lenti **Miru 1day Flat Pack**, che contribuiscono alla sostenibilità ambientale e si allineano con gli **Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG)** delle **Nazioni Unite**.

MIRU 1DAY FLAT PACK: RIDURRE I RIFIUTI DI PLASTICA

Menicon ha fatto un passo importante per ridurre l'impatto ambientale delle lenti giornaliere con il lancio di Miru 1day Flat Pack. Questo prodotto innovativo è realizzato con

un blister sottile di 1 mm, che utilizza l'80% in meno di plastica rispetto a quelli tradizionali. Inoltre, il packaging è realizzato riutilizzando il 100% della plastica derivante dal processo di produzione delle lenti. Rispetto alle confezioni convenzionali, un'intera fornitura annuale di lenti (720 lenti) genera cinque volte meno rifiuti. Così, i portatori di lenti Miru 1day Flat Pack usufruiscono dei benefici delle lenti giornaliere, contribuendo a salvaguardare l'ambiente.

L'IMPEGNO DI MENICON

Le iniziative di sostenibilità sono focalizzate anche sul miglioramento dell'impronta ecologica dei processi produttivi e degli impianti. La filosofia aziendale è quella di essere un'impresa globale che sia amica delle persone, degli animali e dell'ambiente. Ogni giorno l'azienda si impegna a onorare questa filosofia, portando un contributo per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Le sue azioni ambientali vanno oltre i prodotti e gli impianti di produzione e comprendono numerose attività di conservazione volte a creare una società migliore. Dal 2009, Menicon partecipa ogni anno al "Tree Planting Festival", un progetto di sviluppo forestale

sponsorizzato dalla città di Nagoya, in Giappone. Nella prima edizione, Menicon ha piantato 500 piantine come contributo alla riforestazione, segnando l'inizio della campagna Eco-Green di Menicon. Questi sforzi sono continuati nel corso degli anni, e nel 2019 Menicon SAS in Francia ha organizzato una campagna di riforestazione che ha visto la piantumazione di circa 2.000 alberi in Europa, Brasile e Africa. Raggiungere un pianeta più sostenibile deve essere uno sforzo continuo e collaborativo. L'azienda dichiara a tal proposito: *"Continueremo a fare la nostra parte per l'ambiente e, come dichiarato nella nostra Dichiarazione sull'Ambiente, promettiamo come parte del nostro sogno di restituire all'intera Terra la tecnologia e la saggezza che possediamo, intendiamo dedicare ogni nostro sforzo a iniziative che includano un nuovo focus sull'ecologia"*. Con l'impegno verso l'ambiente, Menicon continua a porsi come esempio di innovazione sostenibile nel settore delle lenti a contatto, lavorando non solo per il benessere delle persone, ma anche per quello del nostro pianeta.

SCOPRITE DI PIÙ
SULLE AZIONI DI
SOSTENIBILITÀ

